

SEZIONE DI CONEGLIANO - Il 19 settembre gli alpini di Conegliano, con a capo il loro comandante ten. col. cav. uff. avr. Gerolamo Zava, sono partiti in una "o di ben 140 alla volta di Monte Piava, malgrado la giornata fortemente piovosa.

Se il tempo ha voluto tentare di fermare l'ardore dei nostri alpini, si è sbagliato, poiché essi durante tutto il viaggio, hanno mantenuto l'altitudine ad un livello altissimo.

A Calalzo gli alpini assistono - nella chiesetta di S. Francesco d'Orsina - alla Messa celebrata dal don Francesco Sartor, cappellano della nostra Sezione. Poche parole ed il pronunzio a Vangelò, parole semplici e buone da fratello a fratello, da amico ad amico, da camerata a camerata. E tutti ascoltano il loro cappellano. Si è visto poi un alpino prendere la borsa delle elemosine e andare a raccogliere quello che non uno ha negato. Tutti hanno dato per la loro "chiesetta".

Da Misurina a Monte Piava si può andare in macchina. Ma gli alpini non badano alla pioggia, preferiscono andare a piedi. E hanno ragione. E' una camminata diversa dalle altre, compiuta mettendosi. E così al ritorno. Descrivere la sensazione che si dà questo monte è impossibile. E una ridda di immagini che si alternano nella nostra mente con velocità, e i pensieri sono talmente elevati, talmente diversi dal solito quotidiano pensare che restano sulla carta e rovinati.

"Padà Cantore" ha rievocato l'omaggio dei suoi figli, i quali hanno sostenuto un minuto in tutta contemplazione ed in devoto raccoglimento. Poi il comandante ha parlato dicendo del "papà", ricordando i figli. Il saluto al Re ed al Duce, Marcialdo Reale e Giovinetto danno l'addio al papà, che guarda le sue Dofane. Ha salutato per Corina, figlia in testa, e quindi il "romero" in testa.

A Peaso il comm. Giuseppe Del Favero, vice presidente della Alpinica Comunità Cadornina, ha voluto offrire agli amici conestani e ai camerati alpini un bicchiere di ottimo vino che è stato consumato tra la più perfetta gioia.

FOGLIO D'ORDINI

SEZIONE DI CALALZO - Gruppo di Valle di Cadore, al comando del capitano Di Giacomo, sostituito dall'alpino Giacomo Zivi, dimissionario.

SEZIONE DI CIVA - Gruppi di Mombacare, al comando dell'alpino ten. magg. Luigi Passone, E. e di Priero, al comando dell'alpino Castagna Pietro.

SEZIONE DI FIRENZE - Gruppo di Montecarlo al comando dell'alpino Pasquale Rondelli, in sostituzione del ten. Piero Ceccone, dimissionario. In seguito alla morte del padre, che lo ha posto nella necessità di dedicarsi all'azienda paterna, oltre che alla propria. Al ten. Ceccone, con le congratulazioni del Comando del 10, il vito ringraziamento per l'attività svolta con passione e felice risultato.

SEZIONE OSISIANA - Gruppo di Crodo, al comando del camerata Dora Renato, in sostituzione di Riva Pietro, dimissionario.

Promozioni di alpini in congedo - Sono stati promossi maggiori i camerati: ragioniere Antonio Farnega, della Sezione di Roma; Ferrarino de Magistris, Maurizio Agazzi, Domenico Marchini, dott. Guido Amati, Francesco Bonino e prof. Lorenzo Schiaffino, della Sezione di Genova.

Sono stati promossi capitani i camerati: Adolfo Di Franco e dott. cav. Alberto Bastiani, della Sezione di Genova; tenenti: Favv. Silvio Piavino della Sezione di Mondovì e Gian Piero Fago della Sezione di Genova; e comm. Francesco Caudarella della Sezione di Roma.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la Polizza XXI Aprile

Le caratteristiche delle "Assicurazioni Popolari" sono generalmente note e non vi è ormai chi non sappia quanto siano eccezionali vantaggi e tali da superare tutto quello esistente altrove.

Ma l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha tuttavia voluto ancora migliorarle, prendendo dall'uso accordi diretti con le Confederazioni Fasciste dei Lavoratori e creando a tal fine la POLIZZA XXI APRILE.

Polizza che ha avuto l'alto consenso di S. E. il Capo del Governo.

Questa polizza, che viene emessa nella forma così detta "mistà", aggiunge alle già liberalissime clausole sopra descritte delle normali assicurazioni popolari, le seguenti:

1) abolizione del costo di polizza; 2) estensione del premio nel caso di infermità derivante da inferno o malattia, della sopravvivenza temporanea del pagamento dei premi finora limitata ai casi di disoccupazione o di servizio militare;

3) liquidazione anticipata di una metà del capitale fissato in polizza, oltre all'consenso del pagamento dei premi per l'altra metà, se l'assicurato, dopo la stipulazione del contratto, venga ad avere sei figli viventi;

4) liquidazione anticipata di una metà del capitale fissato in polizza, con diritto di incassare l'altra metà ai più tardi dopo cinque anni (tempo la polizza non fosse dovuta a scadenza, né si fosse verificato il caso di morte, nel caso in cui ai verificati l'insolubilità totale, prevista dalle condizioni generali del contratto, si cioè fermo restando l'oneroso del pagamento dei premi riferibili alla parte della somma assicurata che rimane in vigore.

Questa polizza, che si ispira ad una così piena tutela di tutte le necessità della vita, e frutto in grandissima parte, dello spontaneo ed efficace collaborazione delle Confederazioni che, insieme con l'Istituto, non hanno amovolevolmente la struttura nell'intento di offrire ai lavoratori le possibilità dei migliori benefici nel campo della previdenza.

Si noti poi che gli assicurati con la POLIZZA XXI APRILE beneficiano anch'essi negli ultimi annuali dell'assistenza "a godono di numerose provvidenze assistenziali.

Per le fatture dei suoi agenti produttori, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non sostiene il più potente d'Europa. Accreditati con fiducia.

SCARPONIFICI

Il camerata Modesto Baggio, della Sezione di Torino, con Magda Restagno. Giardini Olimpico, del Gruppo di Crocemosso (Sezione Biellese) con Ferrarino Elyva. Il camerata Marco Cesare, della Sottosezione di Gallarate, con Fina Rossi. La Patinonessa Severo Maria della Sez. di Cava con Masini Primo, e lo scarpono Gianni Remo con Pedrotti Vittoria.

SCARPONICINI

Ferruccio, terzo della serie, dell'alpino De Zorzi Giovanni, del Gruppo di Mezzolana (Trento). Anna Macla, prima della serie dell'alpino Turchi Luciano, cassiere del Gruppo di Domaso (Como). Alfredo, del camerata Santino Diego, del Gruppo di Mezzolana (Trento). Il camerata Sela Edmondo, della Sezione Biellese.

Teresa Michela, prima della serie del camerata Fontino Adèle, della Sezione di Torino. Rinaldo, terzo della serie dell'alpino Bottracci Giacomo, Giovanni, secondo della serie dell'alpino Corradi Giovanni, Romano, terzo della serie dell'alpino Minolletti Giacomo Pietro, tutti del Gruppo di Trarico-Vigogna (Sezione Verbanese).

Ines, dell'alpino Guido Aime, del Gruppo di Orona (Sez. Ceva). Mera, dell'alpino Sasso Giovanni, e Romana, dell'alpino Biolo Antonio, ambidue del Gruppo di Garesio (Sez. Ceva). Le memorie del camerata Carlo Damsi, del Gruppo di Tenno Tremezina (Como), è ritornata dalla Francia, nel mare alla luce una bella "evonoma", e delle scarpe. Bruno Romana, del camerata Giordano Domenico, della Sezione di Roma.

LUTTI

Lutti alpino Forni Mario, del Gruppo di Perlesio. A Ventimiglia, la moglie del camerata Cavallotti Amleone, capo di quel Gruppo. A Imperia, il camerata Rameo Nicola. L'alpino mutilato Bertinetti Costantino, alpino, e Giuseppe di Tollesio (Sez. Biellese). Anonimo Teresa, mamma dell'alpino Anselmo Giacomo, del Gruppo di Biella-Mandorno. La mamma dell'alpino Augusto Petrucci, della Sezione Biellese.

Il padre dell'alpino Berolante Alfredo e dell'art. alpino Majorano Luigi, del Gruppo di Crocemosso (Sez. Biellese). A Zolara (Como) il padre settantatreenne degli alpini Giovanni, mutilato di guerra, e Pierino e di due figli. Tutti valorosi combattenti nella grande guerra. Francesco Riccardo, del Gruppo di Banteo (Osolina).

A Binda (Aleria), l'alpino Catenazzi Dante da Mrecano (Lainio).

A Bolina, l'ing. Giulio Marcovigi, padre del consocio dott. Giacomo. Il comm. Carlo Radice, padre del camerata Luigi, della Sottosezione di Busto Arsizio.

L'art. alpino Romualdo Iroli, capo del Gruppo di Sant'Anna Pelato (Modena). Aimo Cesarina, moglie dell'alpino Giancarlo Costello del Gruppo di Orona (Sez. Ceva). Biatori Pietro, padre dell'alpino Luigi, del Gruppo di Garesio (Sez. Ceva).

Pezzo Felice, del Gruppo di Ceva (Frazione S. Lino). A Dandelosola, la C.N. Iridente Trischetti, fratello del dott. Alberto Boverato, perito ferito in un incidente mortale.

La signora Pinaglia Maria, moglie dell'alpino Brocca Giuseppe, della Sez. Giacina. Luciano, figlio del camerata Crizza Giuseppe, della Sottosez. di Monza.

A Roma, il signor Giovanni Laurenti, padre del tenente degli alpini Manlio, iscritto alla Sezione dell'Orbe, ed in servizio nella X Brigata Coloniale.

A Vicenza, il dott. cav. ten. Silvano Baggio, della locale Sezione e direttore del Collegio Marco Eugenio.

PRO-ALPINO

Sottosezione di Busto Arsizio . . . . . L. 16  
Favolotti cap. Avv. . . . . L. 16  
Gruppo di Paluzza, in memoria del camerata Englaro Rinaldo . . . . . 25  
Turchi Luciano, Romano (Como) . . . . . 2

Per Celso Coletti

Continuano la pubblicazione delle offerte per provvedere alle spese della somministrazione della salma di Celso Coletti nella chiesetta di S. Francesco d'Orsina, ed alle onoranze, intercorrendo che i versamenti preferibili vengono effettuati nel c/o postale n. 1-17255 intestato alla "Associazione Alpini" - Roma. Rapporto della lista di sottoscrizioni, pubblicata nel numero del 15 settembre: L. 2298. Cav. Felice Michiorri e dott. Gianni Chiavacci, Crespano del Grappa, L. 20; avv. comm. Ottomiano Velasi, Roma, L. 20; Sergio Serani, Roma, L. 10; Ing. Aldo Rovelli, Roma, 20; Giovanni Maini, Roma, L. 10; Carlo Alberto Scarpaletti, Roma, L. 10; raz. Giulietto Cargnoni, Roma, L. 5; Ludovico Sbirra, Roma, L. 5; dott. Giacomo Peroni, Roma, L. 20; cap. Guido Fontanone, c/o ufficio di guerra, Roma, L. 5; dott. Battisti, Milano, L. 100. - TOTALE L. 2415.

ANGELO MANARESI, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore Capo Stabilimento "Tipografico di S. Salvatore Fascista" Roma - Piazza Montecitorio, 123 - Tel. 61-770

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO "TOSCANO" Sigaretto ROMA CENTESIMI 25

E' soddisfazione e fiera di italiano vestire i panni fabbricati in Patria! I Tessuti Marzotto ed i Tessuti Polo inattaccabili dalle tarne

Tessuti Marzotto ed i tessuti Polo, prodotto del LANIFICIO V. E. MARZOTTO di VALDAGNO hanno la sigla di fabbricazione intessuta nella cimosa

ARMI P. BERETTA Casa fondata nel 1860 (Brescia) GARDONE V. T. Economici - Fini Finissimi di gran lusso a canno sovrapposte SCONTI SPECIALI AI SOCI dell' A. N. A. Cataloghi gratis

Le polveri e le cartucce da caccia e da tiro B.P.D. Universal VICTORIA S.4 Offrono le migliori garanzie perché: Studiate da tecnici specialisti, con criteri superiori a quelli della semplice speculazione; Fabbricate con materie prime sceltissime e con ogni cura nel grandioso Stabilimento di Colleferro; Collaudate severamente dal Banco di Prova di Colleferro, attrezzato con i più moderni e perfetti apparecchi.

DOMARELLI

"SI VA OLTRE" Mussolini L'ALPINO Fondatore I. BALBO Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50 QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini Dir. A. MANARESI Direz. e Amm.: ROMA V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

ANNUALE Nel suo primo cinquantenario l'Artiglieria Alpina ricorda: le tappe della sua ascesa - i suoi capi - i suoi eroi - le sue glorie Le tappe dell'ascesa 1° NOVEMBRE 1887 - Costituzione del 1° Reggimento Montagna a Torino. FINE 1888 - Costituzione delle batterie indigene da montagna d'Africa. OTTOBRE 1894 - Costituzione dell'8ª batteria da montagna del 22° Artiglieria (Campagna Messina). 1° MARZO 1896 - Battaglia di Adua - 9 batterie da montagna sono distrutte dal 1° Reggimento di Montagna speciale su 3 batterie, 2 indigene, 1 del 5° Art. Campagna, 2 indigene). 21 AGOSTO 1902 - Costituzione della Brigata Autonoma del Veneto. FINE 1904 - Adozione del materiale da 70 mm. 15 MARZO 1905 - Costituzione della Brigata da montagna siciliana presso il 22° Artiglieria Campagna.

ATELETICI SOLDATI CHE TUTTI AMMIRANO



Angelo Manaresi ANGELO MANARESI Offrono la migliore manifestazione di gratitudine al Sovrano... Medaglia ed Imperatore d'Etiopia... ed al moderno materiale da 75/13

Giuseppe BERTOLOTTI; Sergente Emilio BUCHI.  
Campagna etiopica: Magg. Aldo DEL MONTE; S. tenente ANTONIO DANIELE.

**Le glorie**

Da Adun al lago Asciani (numeri sono i titoli di gloria acquistati dalla specialità. Ma uno soprattutto, che non ha nome, vi riamiamo e vi rappresentate: ed è quello di aver sempre fatto onore al privilegio ambito che la designa la più vicina alla «Regina delle battaglie» in tutte le sue specialità, precisamente come nel caso particolare mette in luce la motivazione della medaglia concessa recentemente al gruppo «Belluno».

Schiera con le proprie batterie a fianco dei battaglioni alpini in una giornata di cruento combattimento durata 13 ore, nell'inferno della lotta, esposto ad intensi fuochi di faceria, artiglieria e bombarde, assolveva il suo arduo compito senza deflettere un istante dal suo composto entusiasmo, tollando con sentito cameratismo a fianco degli alpini, vivendo le stesse ansie e godendo della comune vittoria».

**La celebrazione del cinquantenario a Torino: 4 dicembre XVI**

Il primo cinquantenario della fondazione dell'Artiglieria Alpina — auspice l'epistolario delle Truppe Alpine, con la viva partecipazione del Decimo e della Associazione Arma Artiglieria — avrà luogo in Torino, nella Caserma del 1° Reggimento Artiglieria Alpina, il 4 dicembre, giorno di S. Barbara, Patrona dell'Arma. Nel prossimo numero pubblicheremo il programma.

**Artiglieri Alpini!**

Entro il 10 novembre corr., uscirà edito dal 1° ed. consorzio dell'Associazione Artiglieria, l'ultimo volume del ten. col. Giuseppe Molinari: **BATTERIE ALPINE**, nel quale l'autore ha riunito magistralmente 40 anni di battaglie, di sacrifici e di glorie dell'Artiglieria alpina. Copertina a colori, testo riccamente illustrato. Prezzo L. 10. — Adli. scartoline L. 7. — Prendetelo versando l'importo stesso nel c/c postale n. 1/17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

G. M.



**77 delle quali 19 guadagnate in Africa**



Al glorioso elenco degli Alpini e Artiglieri Alpini decorati di medaglia d'oro al valor militare — pubblicati nei precedenti numeri del nostro giornale — aggiungiamo, con legittima fierezza, i nomi del Console Generale Alberto Luzzi, alpino di razza, comandante della nostra Sezione di Genova, e del S. tenente di artiglieria alpina Antonio Daniele, partito volontario per l'A. O. e caduto da eroe nel combattimento di Sade (Sidama), il 20 ottobre 1936.

Ecco la superba motivazione della medaglia d'oro alla memoria dell'Alpino Alberto Luzzi, caduto in Spagna, magnifico Generale della Milizia.

«Tempra eccezionale di fascista e di soldato, comandante di colonna avvincente attraverso un bosco riusciva a snidare il nemico fortemente trincerato, mediante due successivi corpo a corpo che conduceva alla testa delle proprie truppe. Durante un mitragliamento e spezzamento aereo nemico, riparo e si recava in mezzo alle sue truppe che, contemporaneamente soggette a vigorosi attacchi terrestri, subivano forti perdite. Nel generoso atto che valse a riannimare e rinsaldare la resistenza del suo, cadeva colpito a morte dando esempio fulgido di valore e di magnifica qualità di comandante». — Zona di Brieguesco 11-12. Ed ecco la motivazione della me-



daglia d'oro alla memoria del S. ten. Antonio Daniele.

«Volontario in A. O. e pure volontario in un gruppo di bande di dubit, instancabile ed entusiasta, prodigò la sua fede e le sue energie nella preparazione degli uomini che guidò ai cimenti della guerra con grande valore. Col suo brillante comportamento di animatore e trascinatore coraggioso, diede efficace contributo al successo di Janise. Sei giorni dopo, con la sua mezza banda di dubit, in acuto combattimento contro forze nemiche cento volte superiori armate di mitragliatrici e cannoni ed appostate in un bosco insidioso e fittissimo, con impeto e fermezza trattene le orde incalzanti. Più volte attaccato, respinse, con indomito valore, l'offesa. Circondato da tutte le parti ed esaurite le munizioni, colpiva e con le bombe cercò, con i superstiti, d'irringierlo il cerchio. Nell'impetuosa lotta, eroicamente cadde, immolando la sua giovane vita alla grandezza della Patria Imperiale». — Sade (Sidama), 20 ottobre 1936-XIV.

S. ten. Daniele era nato a Cervia (Catanzaro) il 13 giugno 1910. Studente d'ingegneria, veniva ammesso quale allievo ufficiale di complemento di artiglieria alla Scuola di Bra. Fu nominato sottotenente il 31 maggio 1932 e come tale prestò servizio al Gruppo «Mondovì» del 1° da Montagna nel 1933. Alla vigilia della campagna etiopica, arruolatosi volontario nel Re-

gio Corpo Truppe Coloniali della Somalia, in seguito a viva insistenza venne trasferito alle bande indigene, dove non tardò a distinguersi per zelo nel servizio.

Il combattimento di Moyale (29 giugno 1936) ne collaudò la calma, l'ardimento, lo sprezzo del pericolo, il combattimento di Issade lo innalzò all'onore della massima ricompensa.

«Le Medaglie d'oro conferite ad Alpini e Montagnini, dalla fondazione del Corpo, nelle guerre coloniali e nella grande guerra, si elevarono a settantasette.

**Il t. col. Vasco Agosti**

«Ne L'Alpino del 1° ottobre abbiamo annunciato la morte eroica in A. O. dell'Alpino T. Col. Vasco Agosti, comandante della III Brigata Indigena. Era nato a Cadibosco (Piemonte) il 31 gennaio 1888, ed è caduto alla testa del suo reparto, in un'operazione di polizia, il 10° ch'era il suo Labaro dinanzi alla Salma del santuario presso Camerata, luminoso esempio di virtù militari e civili.

**Marlo Donda medaglia d'argento**

«Alla gloriosa memoria del prode camerata don. Marlo Donda, già capo del Gruppo di Camerata, eroicamente caduto sul fronte di Santander in un aspro combattimento alla testa del suo plotone di Mortai d'assalto, è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare.

**Encomio solenne**

L'Alpino C. N. Valesini giuliano del Gruppo di Civonno, in servizio presso la VI Brigata Medica C. NN. «Tevere» in A. O., ha avuto un encomio solenne con questa significativa motivazione: «Ap pena a conoscenza che un collega ufficiale era stato gravemente inferocito precipitando in un profondo vallone sul greto di un fiume, correva al posto e si faceva calare, a mezzo di corde, posso il ferito. Con l'aiuto di altri due ufficiali provvedeva poi, dopo ardua e faticosa manovra, al recupero del ferito. Nell'esempio di cameratismo e di alto senso del dovere».

**POSTO DI CORRISPONDENZA**

«Caro ALPINO, — si scrive il camerata Carlo Bianchi della Sezione di Milano — nell'elenco delle Medaglie d'Oro non ho trovato il nome del S. ten. di Artiglieria Alpina Antonio Daniele. Egli frequentò il corso ufficii ufficiali di complemento in Bra, nel 1931-32 e fu mio compagno alla 3° Batteria da Montagna. Ti prego di ripartire una ommissione. In queste stesse pagine, a fianco di Luzzi, i lettori hanno ammirato le nobili sembianze di questo nostro Eroe ed hanno ammirato la superba motivazione della medaglia d'oro.

**A Cesare...**

«Nel volume «Il 7° in A. O.» del colonnello Emilio Battisti, quattro spassose vignette del S. ten. medico dott. Franco Girelli, sono state erroneamente attribuite al ten. medico dott. Mongillo, il quale s'è dall'ora parte già reso benemerito verso l'Alpino. L'Editore, fermentando l'ironia, ha aggiunto e nitide fotografie. Del dottor Girelli è anche la polimerica copertina.

**Errata-corrige**  
«Nell'articolo di prima pagina «Ammissione» di Bruno Baccardi, pubblicato nel precedente numero de «L'Alpino» (15 ottobre), è sfuggito un svarzone. Baccardi aveva scritto: «Oggi, il 15 ottobre, gli Alpini compiono gli anni. Negli ultimi sessantasei anni, l'Arma alpina, anzi età di un secolo». Il liberatore tradurre ha con il posto: «sta da persona», che non significa nulla. Ma i lettori intelligenti — e, cioè, la totalità dei lettori de «L'Alpino» — non hanno certamente atteso questa errata-corrige per schiodare la trasparente pappera.



**CESSIONE QUINTO SEMPLICI E DOPPIE**  
ogni insegnante e Cattedre Scuole Superiori, Multi Elementari ecc. - Costazioni millesime - Esig. massima. Anticipi durante il corso dell'anno.



**FRATELLI BERTARELLI**  
Milano - Via Broletto, 12  
Gagliardotti e Labari amministratori  
Associazione Alpini - Disting. genere - Ricambi



**Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO**  
FERROVIA DELLE DOLOMITI  
Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna colli espressi

**Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA E INVERNALE**

«Possiamo distinguere nelle operazioni svolte dai Romani nella zona alpina (considerata in senso ampio) tre periodi con caratteristiche ben definite: quello che si ebbe all'epoca di Giulio Cesare; quello

«Nel fervore di studi, di ricerche e di ricordanze intense a celebrare la grandezza e la potenza di Roma nelle varie manifestazioni della sua vita scolore, cui da occasione la solenne ricorrenza del millenario di Cesare Augusto, paragoni sui fuor di luogo dire anche della sua attività militare in uno dei suoi aspetti non più interessanti e cioè quello delle operazioni compiute dalle vittoriose legioni nella zona alpina. Si corre ricordare che tali operazioni devono essere considerate con largo criterio di relatività da noi che, durante la grande guerra europea, abbiamo saputo sulla possibilità bellica limitata e individuale, riducendo a ranka quanto prima doveva essere non più che materia per leggenda. Le montagne alte e altissime, classificate accessibili o inaccessibili, che agli insospettabili, nelle nostre operazioni, la nostra gioventù nuova annoverano con ardente passione che il nostro paese, come le nostre montagne, rano invece guardate con timore nei tempi antichi; le nostre vallate alpine, ospitali e ricche di comunicazioni, anche all'epoca romana, percorse da pessime e malagevoli strade ed abitate dagli alpini preoni, barbari, feroci.

«Anche le formazioni, il procedimento di operazioni, l'equipaggiamento e il sistema di rifornimento in uso presso gli eserciti allora non consentivano lo svolgimento di operazioni di montagna come le pensiamo oggi.

«Non ebbero, però, lo svolgimento normale che è oggi nella nostra concezione di montagna, perché le operazioni nella zona alpina furono costantemente ispirate e condotte secondo il principio che è sempre stato e sarà essenziale nella guerra di montagna, principio che ne costituisce la parte spirituale, quello del dolore notevole, predominante, spesso decisivo della manovra. Molto spesso invece le operazioni romane sulle Alpi (e anche in altre zone montane) vennero pensate per virtù di manovra, senza che potesse necessariamente giungere al combattimento.

«Possiamo asserire che la ragione essenziale delle vittorie romane nelle operazioni di montagna consistesse appunto nell'essere state costantemente ispirate dall'immortale principio: quello che chiede genialità di comando, sicuro adattamento degli uomini e del terreno, e soprattutto, saldezza nei cuori e in tutta una volontà e assoluta fede di vittoria; tutti elementi di lotta, per i quali invece le operazioni romane nella zona alpina erano sulla superiorità delle legioni romane sulle orde, sulle falangi, sugli appannamenti dei barbari e degli alpini.

«Fu dopo la prima guerra punica che Roma cominciò ad informare la propria condotta politica e militare a scopi vasti e lontani, e i riguardi militari, esternali, della propria egemonia sui mari e sulle coste circosanti alla penisola; ai riguardi terrestri, portare il proprio confine oltre le Alpi, la formidabile barriera posta dalla natura a difesa dell'Italia.

«Anche quando però il loro confine politico giungeva soltanto ad Alpi, i Romani non cessavano di avere confronti naturali con la catena delle Alpi e non pretendevano l'invulnerabilità; ed il concetto che il territorio romano avesse principio alle Alpi fu quello che non si potessero varcare senza il consenso di Roma era già diffuso tra le popolazioni transalpine.

«Tale concetto fu infatti ufficialmente e formalmente riconosciuto dai capi delle tribù dei Carati (o Tarvisini) nel ricevere i legati romani nel 569 (d. R.).

«Possiamo distinguere nelle operazioni svolte dai Romani nella zona alpina (considerata in senso ampio) tre periodi con caratteristiche ben definite: quello che si ebbe all'epoca di Giulio Cesare; quello

«L'epoca di Augusto.

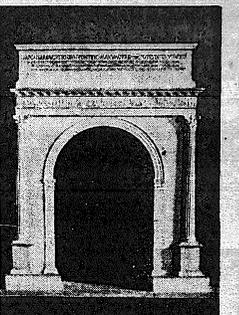
«Nel primo periodo le operazioni rispondono a principio difensivo (proteggere direttamente il proprio territorio o proteggere indirettamente intervenendo nelle lotte alpine per soccorrere sudditi ed alleati, ed accrescere la potenza; e affermare di fronte a tutti i nemici palei i propri poteri nel periodo, la lotta contro l'assoluta superiorità delle armi di Roma); hanno concetto e sviluppo di limitata ampiezza; esecuzione piuttosto lenta, legata alle strade e alle località più ampie delle vallate; con azioni tattiche eventi, di massima, per base il campo di battaglia. La sistemazione del campo era provvedimento al quale si attribuiva massima importanza e al quale si dedicava ogni maggiore cura; ad ogni tappa, si trattasse di sosta breve, oppure lunga, i legionari traccavano, scavavano, fortificavano il loro campo, e tale era lo impulso e lo sviluppo che essi facevano ai lavori di diforamento che, quando il tempo disponibile era sufficiente, il campo diventava fortezza inespugnabile.

«A tanto e Giulio Cesare, Roma fece la sua prima guerra di conquista nella zona alpina. Le ali delle quere romane si erano fatte più potenti e si levavano a più alti e più lontani voli. La conquista era necessaria, così diventava forza spirituale come a quelli politici, militari e commerciali: Roma doveva assolutamente evitare che ad occidente della cresta alpina si stabilissero definitivamente la giovane, fiera e feroce gente nordica, della quale i Cimabri e i Teutonici non erano forse stati se non l'avanguardia, e che avrebbe potuto presto e facilmente irrompere nel territorio di Cesare.

«Con Giulio Cesare, Roma fece la sua prima guerra di conquista nella zona alpina. Le ali delle quere romane si erano fatte più potenti e si levavano a più alti e più lontani voli. La conquista era necessaria, così diventava forza spirituale come a quelli politici, militari e commerciali: Roma doveva assolutamente evitare che ad occidente della cresta alpina si stabilissero definitivamente la giovane, fiera e feroce gente nordica, della quale i Cimabri e i Teutonici non erano forse stati se non l'avanguardia, e che avrebbe potuto presto e facilmente irrompere nel territorio di Cesare.

**OPERAZIONI DI GUERRA IN MONTAGNA DELL'ESERCITO ROMANO**

«L'epoca di Augusto.



Arco di Sassa (Elastico esposto nella Mostra Augustea della Romanità)

«L'epoca di Augusto.



«L'epoca di Augusto.

males, Esaubiani, Vcamini, Gallitae, Triulzatti, Ecdini, Vergumini, Egnurini, Nemanari, Orattelli, Vancognini, Serravari per la stessa vastità della loro concezione, dominano con la decisione e la celerità dell'esecuzione, il abbattono con la persistenza irriducibile e insensabile fino quale sono iscritti i nomi di tutte le tribù alpine che formarono il Regno di Cozio al momento della sua massima estensione.

Le più importanti tra le operazioni compiute all'epoca d'Augusto nella zona alpina furono quella contro il Salassi, quella sulle Alpi Cozie e Grate e quella contro i Reti e i Vindelici.

A malgrado delle spedizioni punitive già contro di essi effettuate da Appio Claudio e Antonio Vespere da Valerio Messala Corvino, i Salassi persistevano nel mantenersi rivoltosi a Roma; occorreva domarli definitivamente.

Cesare Augusto mandò contro i Salassi, nel 729 d. R., Aulo Terenzio Varone Murena; questi, posto il campo ove sorse poi Aosta, ripartì il suo esercito in ventisei colonne cavaliere per le vallate verso le loro testate, mentre altre colonne, provenienti dai versanti opposti, dovevano scendere nelle varie vallate e in parte testate. Seguivano così da ogni parte, i Salassi furono costretti ad arrendersi, senza neppure tentare la sortite delle armi. La manovra aveva dovuto essere condotta a spicciolate, quella delle Alpi Gracie, spedizione fatta effettuare nelle Alpi Cozie e Grate da Cesare Augusto nel 740 d. R. ebbe lo scudo di scario di sottoporre definitivamente tutte le popolazioni alpine che le abitavano e che non erano ancora soggette e di ricondurre ad assoluta obbedienza quelle ancora dimostravano qualche intolleranza alla dominazione di Roma.

Essa investì tutto il territorio alpino tra il mare Ligure al piccolo Suro, quello do: probabilmente, una colonna, varcata il piccolo S. Bernardo, penetrò nei monti del Centro, assoggettandoli e sottomettendo poi gli abitatori. Altre colonne, oltre al piccolo Suro, si mossero verso il mare Adriatico e i Brigiani; altra colonna operò in valle di Susa per tenere a freno il re Cozio, delle cui intenzioni più nocive era motivo di dubitare, e per dare eventualità del concorso, attraversando il Monginevro, alle truppe scese dal piccolo S. Bernardo, altre colonne valsero la genesiviana e proseguì verso nord sottomettendo gli Esaubiani, i Caturigi e varie altre tribù, e rimandandosi poi alla colonna del nord; altra colonna infine operò nelle Alpi marittime per sottomettere i Liguri alpi del versante occidentale (gli alpiniani del versante orientale, abitanti nelle vallate della Stura, della Meta, della Yeraila e dell'alto Po erano già, da tempo, soggette a Roma).

Strutture insuperabili da ogni parte, tutti gli alpiniani furono costretti a riconoscere la dominazione di Roma. Il ricatto raggiunto fu, anche in questa operazione, dovuto essenzialmente alla manovra.

La più vasta, più complessa e più nuova tra le operazioni effettuate nella zona alpina all'epoca di Cesare Augusto, fu quella contro i Reti e i Vindelici. Essa si sviluppò nel vasto territorio che comprende il Tirolo, il Vorarlberg, parte della Svizzera, della Baviera, del Baden e del Württemberg.

Era difficile impresa sottomettere i Reti, essa venne però affidata da Augusto al figliastro Druso, ardente giovane ventottenne, già distintosi per le sue doti e per il suo valore.

Egli riuscì in breve tempo a cacciare oltre la cresta alpina le tribù retiche dei Venosti e degli Isarci, meritandosi gli onori pretorici; ma i Reti, cacciati dalle vallate italiche, volsero il loro sguardo verso l'Elvezia, che era considerata dai Romani come parte della Gallia transalpina. Allora Augusto mandò contro di loro, una grande armata, l'alleghier Tibero (ventiseienne, preposto al governo della Gallia comata), disponendo di un contingente di soldati romani, militanti ad una nuova spedizione di Druso era stata effettuata nella primavera del 739 d. R.; questa venne compiuta nell'estate successiva.

L'impresa complessiva venne effettuata con tre colonne: quella di sinistra, con Tibero, per il versante occidentale di Costanza; quella di destra, con Druso, per la valle dell'Isarco; una centrale, l'altra valle, affidata a qualche legato, per il versante orientale.

Le maggiori resistenze vennero incontrate da Druso; lottò furiose e sanguinose su Alpi, con i monti di confine, tuttavia Druso riuscì a superare il passo del Brennero ed a scendere nella valle dell'Adige.

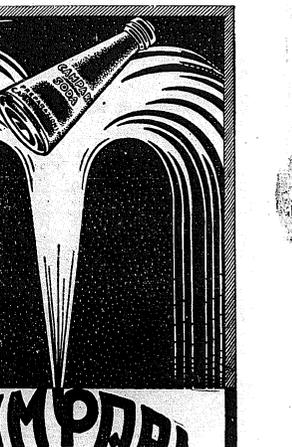
Le maggiori resistenze vennero incontrate da Druso; lottò furiose e sanguinose su Alpi, con i monti di confine, tuttavia Druso riuscì a superare il passo del Brennero ed a scendere nella valle dell'Adige.

# Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

# CAMPARI ZODIAC



UFFICIO PROPAGANDA DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

# IL PESCE

è un alimento particolarmente indicato per tutti coloro che alla sanità del corpo chiedono

## IL MASSIMO SFORZO L'ELASTICITÀ DELLE MEMBRANE L'EQUILIBRIO PSICO-FISICO

Gli alpini di ieri e di oggi appartengono a questa categoria. È loro interesse nutrirsi prevalentemente di pesce.

### Il pesce atlantico della Genepesca soddisferà le loro esigenze

SPACCI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

# IL PESCIVORO ALVINO DEGLI ALPINI

## PONTASSIEVE (FIRENZE)

# Il Battaglione "Monte Berico"

I reduci di questo glorioso battaglione, che mantengono viva, con passioni inesauribili, l'immagine dell'eroe fedeltà e del loro entusiasmo, hanno voluto dare un segno tangibile di più del loro saldissimo sentimento, collaborando con l'A.N.A. per la preparazione più accurata e dispendiosa del volontario dedicato alla gloriosa e indimenticabile unità di guerra Luigi Regazzola, che gli aiuti compiti e le astruse cifre della sua Banca non hanno fatto né invecchiare né smemorare, ne ha curato la redazione ed arrestato il nemico. Nel periodo inespugnabile, che si colloca senza altro fra le migliori e le più suggestive della nostra originale raccolta.

Formato nel dicembre 1915, con le antiche compagnie di Milizia Mobile 89 e 108 (dalla genesi di questo battaglione «Monte Berico» si completa con la 143 e con due sezioni mitragliatrici, raccogliendosi per la prima volta in Val Tergoglio il 9 aprile 1916. Ed al comando il maggiore Rossetti Vittorio Emanuele, che seguiva, quasi continuamente, i destini, segnando sul suo invidiabile stato di servizio ben 4 medaglie d'argento al valor militare.

La nuova compagnia è ben presto avviata in linea, nell'alta e media Val Calcarà, sul versante occidentale di M. Maronia. Il 15 maggio ha inizio l'offensiva austriaca della «Stratellon» e il «Berico» riceve il battesimo di sangue a M. Maronia, e si batte disperatamente attorno a Vanduga e alla difesa della linea del Lenò. Sono di questi giorni i primi caduti ed i primi eroismi, e la «classe» del giovane reparto si palesa in modo magnifico. Nella controffensiva del giugno, opera sul fianco sinistro della Vallarsa e nel luglio procede offensivamente, e con successo, in Val Pessina.

Un mese di sosta per riparare le prime ferite, quindi al Pasubio. Nell'autunno, due epici attacchi al Denz austriaco meritano al battaglione la medaglia d'argento. Nel gennaio 1917 il «Berico» viene trasferito in Val Posina e in Vallarsa; sono mesi di intenso lavoro per l'organizzazione difensiva della regione e di continua lotta contro le intemperie del crudo inverno. Nell'agosto viene avviato all'Isonezo, per formare col «Morgheno», col «Val d'Adige» e col «Vicenza» — il 10° Gruppo Alpino, agli ordini del colonnello Salvioni. Nella battaglia della Baizanza il nostro battaglione è impegnato nei più sanguinosi attacchi delle quote 774 e 763, e subisce severe perdite senza poter ottenere risultati molto apprezzabili. Dopo qualche settimana di lavori intensi di rafforzamento, il Gruppo è lanciato al di là dell'Isonezo, per occupare e mantenere la linea Cadenop-Krad Vhr. Mentre il «Val d'Adige» viene avviato allo Jezza, dove si copre di gloria, ed il «Vicenza» è provvisoriamente in marcia, il «Montebegno» ed il «Berico» debbono tenere la lunghissima linea, con una forza assolutamente inadeguata alla fronte ed al compito di strenua difesa. Seicento uomini e dieci mitragliatrici — dislocati a gruppi largamente intervallati — dovranno così sostenere l'urto di un'intera brigata della prima divisione austriaca.

L'alba del 24 ottobre sorge triste e nebulosa, ed il battaglione, in formazioni dense, si portano sotto a brevissima distanza dai nostri. Iniziativa l'attacco, gli Alpini combattono strenuamente tutto il giorno contro un nemico cinque o sei volte superiore in forze, e senza il concorso dell'artiglieria. Il «Vicenza» viene proiettato in linea, ma la posizione non può essere mantenuta, ed a sera i resti dei battaglioni si raccolgono in disordine in fondo alla vallata di Dolbar. Il valoroso plauso del Generale Badoglio, allora Comandante del XXVII Corpo d'Armata, suggerisce la superba resistenza.

Raccolti intorno al capitano Reina, 500 superstiti del Gruppo iniziano la triste odiosa del ripiegamento, agendo sempre d'iniziativa ed offrendo ogni giorno di combattere. Al Tagliamento, sono solo in 150, ma le salmerie seguono al completo, mirabile

esempio di compattezza e di disciplina.

Sulla nuova fronte, i battaglioni alpini non hanno ripreso, e quelli di Vittorio Veneto il «Berico» e fra i battaglioni che, passato il Piave, vennero lanciati all'attacco di Monte Cesen.

«È la vittoria. È la fine. Nel libro

Cap. L. REGAZZOLA: Batt. «Monte Berico» - Pagine 150. Riprod. fotografie su carta patinata e stampe in bianco e nero. Edizione di Vittorio Veneto il «Berico» e fra i battaglioni che, passato il Piave, vennero lanciati all'attacco di Monte Cesen.

Cap. L. REGAZZOLA: Batt. «Monte Berico» - Pagine 150. Riprod. fotografie su carta patinata e stampe in bianco e nero. Edizione di Vittorio Veneto il «Berico» e fra i battaglioni che, passato il Piave, vennero lanciati all'attacco di Monte Cesen.

# Il "Settimo" africano

Capura per entrare in possesso dell'Abissinia: tre reggimenti alpini, una severa guardia di un battaglione per uno. «I noi che intendiamo di questi affari la notizia fece colpo. Al negus (alto borso) fu che s'intendeva un belgi e gli scuderi. Ci racconta la storia Emilio Battisti, colonnello dei tre battaglioni mobilitati per l'A. O.

Il Battisti prende il suo Feltrino e si fa impastare Pieve di Tecco ed Exilles: come dire veneti liguri piemontesi, incapaci di scarpagnone fino alla vittoria. Battisti è pratico d'Africa e come colonnello è pratico di reggimenti. Però quando a Napoli passa in rassegna i battaglioni impiecati sulle loro lavorazioni, si accorge che gli cala alla morale. Si accorge che i liguri e piemontesi fanno l'esame d'ammissione; ma capisce anche che l'hanno gradito condottiere.

Un colonnello che dichiara e sottolinea queste cose delicate è un individuo che ha in pugno ferro e cannone. «E fu allora il «Settimo» africano. Poi ci fu guerra. Ora è la volta del nostro libro. Il quale non è scritto alla maniera di una favola come molti altri nei suoi tempi. Battisti tira via senza predele, chiodato in tre dialetti, affabile rido.

Cap. E. Battisti: Il 7° Alpino in A. O. - Copertina a colori. Disegni di Angoletta. Caricature e vignette di Battisti e Garzanti. 500 riproduzioni da fotografie inedite. Prezzo L. 7, agli scarpagnone Valersi, preferibilmente, per i versamenti del cte postale n. 1-17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

# Un'ara votiva al Dosso degli Alpini

in memoria delle Fiamme Verdi cadute per la conquista dell'Impero

(Dal nostro corrispondente particolare)

ADDIS ABEBA — Il Dosso Alpini, sulle alture E. di Entotto, centro di una grande manifestazione in memoria delle gloriose Fiamme Verdi cadute per la conquista dell'Impero. La cerimonia si è svolta nella piazza, dove si sono radunati il Comando del Battaglione «Uork Amba», e precisamente al Ghobi che fu proprietà di Ras Cassa.

A nome del padro che dall'ingresso sale all'edificio è stata costruita dagli alpini del battaglione, con pietra del luogo, un'ara votiva destinata ad eternare i commilitoni immortali per la Brigata Alpina. Un monumento, di fede e di promessa, di eloquio e di gloria. Su di essa spicca nitidissima un'iscrizione di bronzo prettamente decorata. Le parole in lingua italiana, francese, inglese, e in lingua amarica, sono: «Comandante del Battaglione «Uork Amba», il colonnello Bochi del CC. RR., i tenenti colonnelli Olivero e Russo, comandanti rispettivamente del 4° e del 5° Alpino, il capitano Garzanti, il capitano Garzanti, il capitano Garzanti e i quattro Alpini dell'«Uork Amba» hanno raccolto e continuano le tradizioni di onore e di gloria dei loro predecessori.

«L'Arca», e si è formato con le antiche compagnie del 4° Alpino e i quadrati Alpini dell'«Uork Amba» hanno raccolto e continuano le tradizioni di onore e di gloria dei loro predecessori.

«L'Arca», e si è formato con le antiche compagnie del 4° Alpino e i quadrati Alpini dell'«Uork Amba» hanno raccolto e continuano le tradizioni di onore e di gloria dei loro predecessori.

«L'Arca», e si è formato con le antiche compagnie del 4° Alpino e i quadrati Alpini dell'«Uork Amba» hanno raccolto e continuano le tradizioni di onore e di gloria dei loro predecessori.

«L'Arca», e si è formato con le antiche compagnie del 4° Alpino e i quadrati Alpini dell'«Uork Amba» hanno raccolto e continuano le tradizioni di onore e di gloria dei loro predecessori.

«L'Arca», e si è formato con le antiche compagnie del 4° Alpino e i quadrati Alpini dell'«Uork Amba» hanno raccolto e continuano le tradizioni di onore e di gloria dei loro predecessori.

«L'Arca», e si è formato con le antiche compagnie del 4° Alpino e i quadrati Alpini dell'«Uork Amba» hanno raccolto e continuano le tradizioni di onore e di gloria dei loro predecessori.

«L'Arca», e si è formato con le antiche compagnie del 4° Alpino e i quadrati Alpini dell'«Uork Amba» hanno raccolto e continuano le tradizioni di onore e di gloria dei loro predecessori.



**SEZIONE DI CIVIDALE** - Gruppo di Montefiore. Ad iniziativa dell'ufficiale Prof. Antonio di Val, a cui si deve l'organizzazione e la costituzione di questo suo Gruppo, è stato organizzato il giardinaggio del Gruppo di Montefiore, l'ultimo dei ricci fieri sorti in Val Natisone.

Hanno presenziato alla manifestazione: il comandante di tutte le sezioni, il ten. Gasparrini, Comandante della Sottosezione di S. Pietro al Natosone, Preside della Sezione di Cividale, il cap. Iussa per l'Alpini, e la rappresentanza delle Associazioni combattenti e d'arma. Un pacchetto di bottiglie, «Cividele», rendeva gli onori.

Dopo la benedizione del giardinaggio, impartita da don Giuseppe Iolatti, è stato inaugurato il monumento eretto a perenne memoria dei dispartiti della Sottosezione. Dopo i lavori parziali della medesima del giardinaggio, hanno pronunciato parole il capo gruppo Angelo Spocchia, il ten. Gasparrini per il Comandante e infine, don Antonio Clemenich che ha auspicato vivo entusiasmo.

**SEZIONE DI B. VERELLA** - Il 10 ottobre, nel Tempio della B. V. della Ghilara, è stata celebrata, per iniziativa della nostra Sezione e del Fascio femminile, una Messa in suffragio del ten. col. Vasco Agosti, propriamente caduto nell'adempimento del proprio dovere in Oriente. Assistevano tutte le autorità e le rappresentanze dei Corpi armati e delle organizzazioni del Regime oltre una folla imponente di popolo.

La Messa solenne è stata officiata da monsignor Biondini, vescovo di Udine.

**SEZIONE SICULO-CALABRA** - S. Sezione di Messina - Il 10 ottobre si è costituita a Messina una sottosezione della Sezione Siculo-Calabra prestanti sono intervenuti numerosi gli alpini piacentini.

Ha preso la parola l'Aiutante Maggiore della Sezione Siculo-Calabra, il capitano di Stato Maggiore Deveschi Piero, ed il rag. Mario Vignato della Sezione di Belluno.

**UFFICIALI IN CONGEDO**

Il camerata dott. Piero Rossi, della Sezione di Roma, è stato promosso maggiore.

Sono stati promossi capitani il cap. comm. Ugo Ronzani, comandante della Sezione di Belluno, il capitano Deveschi Piero, ed il rag. Mario Vignato della Sezione di Belluno.

**SCARPONICI**

Il camerata Alb. Silivo con Yanna Battistoni, e Mattal Del Moro Camillo con Berta Calastra Giovinetti, entrano nella S. Sezione di Gallarate. L'alpino Badarotto Aldo del Gruppo di Brichiaro, con Gamba Matilde.

Il camerata ten. Ernesto Minetti, comandante della Sezione di Litoria, con Gina Abenda.

**LUITI**

A Belluno, il valoroso gen. di div. Eugenio Prohaci, alla famiglia, al 7° Reggimento ed alla nostra Sezione di Belluno, profunde sentenze condogliano.

A Bergamo, il signor Marco Gervasoni, padre del camerata prof. Gianni al quale rivolgiamo vive condoglianze.

A Giarole, il dott. Romano Vincenzo, padre del capo del Gruppo di Cestignano.

Ad Alessandria, il padre dell'alpino Serracane Giovanni.

L'alpino Alfani Pietro, combattente della guerra di Libia e della grande guerra, del Gruppo di Rigolato.

L'aver. Giovanni Jemina, della Sec. Monregalese, papà del ten. art. avv. Eugenio, e il signor Aldo Maria Vedo, Alpino del maggiore Stefano Aimo, entrambi della Sezione di Mondovì.

Imperia-Oleggia, l'alpino Verda Carlo.

A Imperia-Ponente, la madre dell'alpino Baldini Giuseppe.

A Varallo Sesia, la signora Giannini, Patronessa del 10°, compagna del Comandante di quella Sezione, al quale rivolgiamo vive condoglianze.

**SCARPONICI**

Francesco, del camerata cap. ing. cav. Marco Marchi, consigliere della Sezione di Firenze.

Romato Giuseppe Giulio, del camerata Valentin Giuseppe, reduce dall'A. O., del Gruppo di Clusone (Bergamo).

Rovaria, 2° della serie del cap. cav. Antonio Bufla, della Sezione di Conegliano.

Franc. Cesare Augusto, 4° della serie di Norretta Cesare, della Sezione di Roma.

Flavio, 6° della serie del capo del Gruppo di S. Ambrogio di Suse Papiro Luigi, e Giacomo nipotino di Mangiardi Giacomo, pure del Gruppo di S. Ambrogio di Suse.

Carlo, 4° della serie del ten. rag. Giovanni Trotto, della Sezione di Padova.

**PRO-ALPINO**

Ten. cav. uff. Ugo Villa - Comandante della S. Sezione di Gallarate, in memoria di un caro Scomparso . . . L. 200 - Sottosezione di Busto Arsizio . . . L. 200 - Gruppo di Clusone (Bergamo) . . . L. 80 - Norretta Cesare - Roma . . . L. 80 - Serg. Ernesto Minetti - Botero . . . L. 20 - Solorio (Sec. di Biella) . . . L. 20 - Sezione di Biella . . . L. 20 - Sec. Carlo Sella - Londra . . . L. 125 - Cap. Giovanni Scovero - Bologna . . . L. 10 - Magg. cav. geom. Stefano Aimo del Gruppo di Clusone (Bergamo) . . . L. 20 - Gruppo «Olimpo» - Ponte Chiasso . . . L. 10

**Per Celso Coletti**

Continuando la pubblicazione delle offerte per provvedere alle spese eccorrenti alla tumulazione della salma di Celso Coletti nella chiesa di S. Francesco d'Orsina, ed alle onoranze. Ricordiamo che i versamenti si preferisce versare effettuati nel c/o postale n. 11725 intestato alla Associazione Alpini - Roma.

Riporte della 5° lista di sottoscrizioni, pubblicata nel numero del 15 ottobre 1918.

Prof. Oliviero M. Olivo, Bologna, L. 20; ten. col. med. dott. Giorgio Saccomani, Padova, L. 20; mag. Bernardo Nodari, Mantova, L. 20; avv. Francesco Adelfo Anselmo, Ivrea, L. 20; avv. Umberto Musatti, Venezia, L. 10; 1° cap. Serafini Tiziano, Venezia, L. 10; Luigi e Giovanni De Pini, Venezia, L. 10; col. Carlo de Giorgi, Clusone, L. 25; Silvio Garavato, Adria (A. O.), L. 20; prof. comm. D. Saccerati, Giunco (A. O.), L. 100 - TOTALE L. 218 -

**ANGELO MANARESI, Direttore**

GIUSEPPE TULLIO, Redattore Capo

Stabilimento Tipografico di S. Ilario Fieschi e C. - Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 61-7-4

**PROMOZIONI**

UFFICIALI IN S. P. E.

Sono stati promossi colonnelli i seguenti: U. Iolatti; Umberto Fabbrì, comand. 3° Alpini;

**PER GLI AMATORI DEL CLASSICO "TOSCANO"**

**Sigaretto ROMA**

CENTESIMI 25

G. A. S. di Vendita a Rate  
L. DUZZACCHI  
via Bante n. 15  
Milano

Vendiamo a rate i seguenti articoli:  
Oreficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli  
Piatti - Bicchieri - Fongraf - Pistole  
Fucili - Poseterie - Penne stilografiche  
Orologi - Regolatori - ecc. ecc.

Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale.

**Ovomaltina**

prezioso alimento per bambini, speciale elcorché cominciano ad affrontare le fatiche scolastiche.

Chiederlo, nominando questo giornale, scrivendo agli indirizzi:  
D.P.A. AVERA S.P.A. - MILANO

**la luce PHILIPS porta la gioia di vivere nella Vostra casa**

**PHILIPS**

la grande marca mondiale di qualità garantita

**L'CAPELLI CRESCONO**

veramente, usando il «POMATA CRESCONO» che unisce, infatti, il profumo di sapone alla forza e al potere. Alla donna, come al signore, la «POMATA CRESCONO» facilita elegantemente l'acconciatura. Prima di acconciare la «POMATA CRESCONO» assicurarsi che sia fabbricata in Italia. RICORDARE: FABBRICATA IN ROMA, al prezzo di L. 2 e di L. 4. Il formato grande, economico che si spedisce, inviando vaglia di L. 10. In tutte le farmacie e migliori profumerie. Chiedere il coupon gratis. A tutti quei proprietari: Prof. Sec. Faccelli - Via Bellaria, 8 - Roma.

**OLIO D'OLIVA**

Prima di fare acquisti chiedete il Listino Prezzi che vi sarà spedito gratis.

**"SI VA OLTRE"**

**MUSSOLINI**

**LA PINO**

Fondatore I. BALBO  
Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

**QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini**

**Dir. A. MANARESI**  
Direz. e Amm.: ROMA  
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

**Divisione "Pusteria"**

La superba prova data in Africa agli otto battaglioni alpini e del reggimento da montagna è ben nel ricordo di tutti: il 6 gennaio, la «Pusteria» s'imbarchò a Napoli; il 1° aprile il nemico è di nuovo in battaglia decisiva ed è conquistato l'impero: tre battaglie, una Aradam, Uork Amba, Ascandide; tre vittorie: colle penne d'ascandide in prima linea; l'ultima, decisiva, quella contro il Negus in persona, vittoria tutta di alpini e di alpini. Alpini ed Ascarvi: camerati eterni ad Adua nel '96, in Libia nel 1911, in Abissinia nel 1935; fratelli nell'eroismo, nel sacrificio e nella vittoria; gente del gelo e gente del deserto, gente delle altezze scolorite e gente degli spazi sconfinati: un grande ponte d'eroismo dalle Alpi al Mar Rosso!

Questa luce di storia, questa anima di epopea, consacra ancora una volta la realtà indistruttibile di un eroismo montagna che si perpetua nel tempo e fa i figli, quelli dei padri e degli avi, nel combattimento e nel sacrificio per la Patria.

Quale, lo scrivono di tanto tesoro? La montagna, altare di bellezza e di sacrificio, che alza gli uomini verso il cielo e li avvicina al Dio; la montagna che è, ad un tempo, Patria religione e famiglia che alleva sui suoi fianchi scoscesi una robusta schiatta di figli.

Ma ai suoi figli la montagna offre la gioia della vetta e il tormento dell'ascesa, la bellezza più alta e la fatica più dura, la letizia più santa e il pane più amaro: è costella una vita una a trarre dal sasso il frutto del dolore la serenità, gente da montagna.

Tutti uguali i montanari: quelli delle Alpi, come quelli degli Appennini e delle isole: genti del Rosa, del Cervino, delle Dolomiti o della Corno: cento i dialetti, una sola la lingua di durissimo accento.

Mentre gli alpini del Battaglione Duca degli Abruzzi coronavano, in massa, la cresta del Monte Bianco succedeva di lassà, di centro il cielo, più alto e bello e present'armò al mondo, il Duca da Siracusa ricordava gli artiglieri da montagna quei serrenti delle batterie siciliane che ad Adua batterono in-

Scritti del Comandante, di S. E. il gen. Freri, del gen. Cavarzerani, di Regazzola e Robbiati e disegni di Angoletta e Rossaro.

ROMA - 15 NOVEMBRE 1987-XV

**Anniversari eroici**

E' ricorso, in questi giorni, l'anniversario di due grandiosi avvenimenti guerreschi, del conflitto mondiale 1914-1918, che devono essere sempre ricordati dagli italiani con legittimo orgoglio, anche se uno di essi è stato sfortunato. Ma ciò che la storia non potrà mai smentire è lo spirito guerriero, lo spirito di sacrificio, l'eroismo, l'abnegazione collettiva dell'Italia in armi, che in essi riflusero e che li accomuna: l'uno merito corollario, ed ambito premio, del precedente.

24 OTTOBRE-4 NOVEMBRE 1917

In questo periodo risse l'attacco centrale austro-tedesco sulla fronte Plesz-Tolmino; esso è così formidabilmente organizzato da da-

**L'Undecimo Africano onorato a Brunico**

BRUNICO - Brunico nell'Annuario della Vittoria, ha subito con fervide manifestazioni, il glorioso labaro dell'11° Regg. alpini, la magnifica unità bellica della Divisione «Vai Pusteria», che sulle ambe africane ha scritto pagine luminose di eroismo.

I pusteriani hanno voluto, rendendo omaggio al labaro dell'11° - tre volte decorato - (tributare gli onori della gloria di Caduti, ed offrire un pegno di riconoscenza ai reduci).

(Continua a pag. 3, colonna 4.)

**Il Cinquantenario dell'Artiglieria Alpina**

La celebrazione a Torino il 5 dicembre

(IN 2. PAG. IL PROGRAMMA E LE RIDUZIONI FERROVIARIE)

**24 OTTOBRE-4 NOVEMBRE 1918**

Non a caso gli avvenimenti storici hanno date che si ripetono: vi è una umana tendenza a farle coincidere quasi per affidare il destino, o trarne buoni auspici.

Il generale Diaz organizzò un formidabile attacco centrale, come già aveva fatto il nemico, e lo sferrò il giorno stesso ed alla stessa ora in cui, l'anno precedente, gli austro-tedeschi avevano sferrato il loro. E l'attacco riuscì come era riuscito quello nemico. Ma è nell'incassare i colpi che si notò la variante: le truppe nemiche non li incassarono cioè con la stessa maestria con la quale li avevano incassati gli Italiani; e soprattutto, non dimostravano di possedere quelle facilità di recupero delle quali, l'anno precedente, avevano dato luminosa prova le truppe italiane: ciò naturalmente senza alcuna perdita del loro valore. E la vittoria italiana fu veramente decisiva.

Il 4 novembre essa imponeva la cessazione della guerra sulla fronte italiana non solo; ma ebbe tali grandiose ripercussioni che l'11 novembre successivo cessava, per suo merito, anche la guerra mondiale.

Avvenimento naturale quest'ultimo, ma... oh Dio... il merito, che su gli italiani ne ridonda, non lo dobbiamo dimenticare, perché va ad aumentare quel patrimonio di gloriose tradizioni millenarie delle quali siamo giustamente orgogliosi.

Gen. ORLANDO FRERI.

(Disegno di ROSSARO)



aggiò, sono affluiti in massa lungo il corso Dante Alighieri, per ricevere il labaro alonoro dell'11.

Nessuno ha voluto mancare. Persino da Moncalieri, da S. Larento, da Basso, Padovani hanno voluto con più sperentati borghi della Pusteria.

La mattina di domenica 15, il generale di divisione ha fatto un'ispezione generale del campo. Ha parlato con i comandanti delle varie brigate, ha parlato con i capitani, ha parlato con i sottufficiali, ha parlato con i soldati.

Il generale di divisione ha parlato con i comandanti delle varie brigate, ha parlato con i capitani, ha parlato con i sottufficiali, ha parlato con i soldati.

Alfredo Locco

PER RICORDARE

Ricorre l'anniversario della eresia duriana. Ricorre l'anniversario della eresia duriana. Ricorre l'anniversario della eresia duriana.

Ricorre l'anniversario della eresia duriana. Ricorre l'anniversario della eresia duriana. Ricorre l'anniversario della eresia duriana.

Il giorno 15 del 1° agosto, e a. il 1° cap. A. Arban ha commemorato brillantemente il centenario del 7° Alpini.

Il giorno 15 del 1° agosto, e a. il 1° cap. A. Arban ha commemorato brillantemente il centenario del 7° Alpini.

A trent'anni quando la vita più già s'arricchiva, perché speso da sette mesi, è all'esperta della sua promozione a capitano.

A trent'anni quando la vita più già s'arricchiva, perché speso da sette mesi, è all'esperta della sua promozione a capitano.

Il giorno 15 del 1° agosto, e a. il 1° cap. A. Arban ha commemorato brillantemente il centenario del 7° Alpini.

Il giorno 15 del 1° agosto, e a. il 1° cap. A. Arban ha commemorato brillantemente il centenario del 7° Alpini.

Advertisement for 'Olio Sasso' featuring an image of a bottle and the text 'Olio Sasso'.

Preferito in tutto il mondo

Advertisement for 'ZUCCHERO' featuring an image of a box and the text 'Lo ZUCCHERO'.

Il giorno 15 del 1° agosto, e a. il 1° cap. A. Arban ha commemorato brillantemente il centenario del 7° Alpini.

Advertisement for 'CARLO ERBA S.A. - MILANO' featuring an image of a bottle and the text 'CARLO ERBA S.A. - MILANO'.

Un libro di marca alpina

Battisti narratore è già troppo noto ai lettori de L'Alpino. Battisti condottiero di uomini è fraternamente amato da tutti.



(Disegno di ANGETTA)

Il libro del Battisti avrà certamente la fortuna che ebbero altri libri di marca alpina: un libro di marca alpina.

Battisti, nel suo libro scritto con un'emozione alpina grande così, dentro al quale il posto d'onore è tenuto dai suoi alpini di ieri, di oggi, di domani.

Lo spirito si abbeverava di un finto a questo viva sereno, di acqua al quale il posto d'onore è tenuto dai suoi alpini di ieri, di oggi, di domani.

Con noi stessi ritroviamo immutati gli alpini che abbiamo lasciato venti anni fa: immutati nello spirito di corpo, immutati nell'abitudine della montagna.

Nel 1875, parole nei Alpini al comando del 7° Battaglione; nel 1878 lo troviamo a capo del 10° Battaglione; nella trasformazione del 1880, assume il comando del Battaglione.

Il giorno 15 del 1° agosto, e a. il 1° cap. A. Arban ha commemorato brillantemente il centenario del 7° Alpini.

Il giorno 15 del 1° agosto, e a. il 1° cap. A. Arban ha commemorato brillantemente il centenario del 7° Alpini.

Foglio d'ordini

SEZIONE DI BERTY - E' stato nominato Comandante della Sezione l'alpino Giovanni Basso.

SEZIONE DI VARESE - E' stato nominato Comandante il suo vice riorganizzato per l'epoca.

SEZIONE DI VIGENZA - E' stato nominato Comandante il cap. 1° G. Giamì Cavallotti.

SEZIONE DI VIGENZA - E' stato nominato Comandante il cap. 1° G. Giamì Cavallotti.

ALLE NOSTRE SEZIONI

"Ciao Pais."

CRONACHE DI TORINO

Gruppo di Venaria Reale - La ricorrenza del 10° anniversario della fondazione del gruppo presieduto da Vittorio Bissolati.

ANNUNCI DEL BATT. "TORINO"

NOBILI E PROMOZIONI

MATHRIANI

LAURO

ROMANO E LALINO

LATTI

FRANCA

ALLE EMIGRANTE VIVISSANE CONGIUGAZIONE

ALPINI DELL'INTRA

DOTT. G. MARTORANA

ANNUNCI DEL BATT. OROBICO

NOZZE D'ARGENTO

SCARFOPINI

CRONACHE DI BERGAMO

SEZIONE DI BERGAMO - Gruppo di Bergamo nella loro sede per festeggiare l'arrivo del camerata Giacomo Carlini.

Gruppo di S. Giovanni Bianco - Gli alpini del Gruppo di S. Giovanni Bianco hanno preceduto all'inaugurazione di una nuova stanza.

Gruppo di Nembro - L'annuale raduno del Gruppo di Nembro ha avuto luogo il 25 settembre.

Gruppo di Nembro - L'annuale raduno del Gruppo di Nembro ha avuto luogo il 25 settembre.

ANNUNCI DEL BATT. "TORINO"

NOBILI E PROMOZIONI

MATHRIANI

LAURO

ROMANO E LALINO

LATTI

FRANCA

ALLE EMIGRANTE VIVISSANE CONGIUGAZIONE

ALPINI DELL'INTRA

DOTT. G. MARTORANA

ANNUNCI DEL BATT. OROBICO

NOZZE D'ARGENTO

SCARFOPINI

ALPINI DI VIA ROMA

ANNUNCI DEL BATT. OROBICO

NOZZE D'ARGENTO

SCARFOPINI

ALPINI DI VIA ROMA

ANNUNCI DEL BATT. OROBICO

NOZZE D'ARGENTO

